

«TRAJETTORIA 2030» DI CONFINDUSTRIA

Innovazione, reti, benessere: le rotte dell'Emilia-Romagna

«Benessere e qualità della vita, capitale umano, imprese e innovazione, reti internazionali: sono le nostre quattro priorità per lo sviluppo regionale dei prossimi dieci anni, su cui ci confronteremo con le regioni leader in Europa e che tradurremo in proposte di intervento concrete che a metà gennaio presenteremo ai candidati alle elezioni regionali, basando tutte le nostre analisi su indicatori quantitativi comparati che verificheremo con continuità». Il presidente di Confindustria Emilia-Romagna, Pietro Ferrari, presenta così il nuovo progetto di sviluppo, «Traiettorie 2030», su cui l'associazione di via Barberia ha iniziato a lavorare un anno fa in collaborazione con Prometeia, per capire quali indirizzi la via Emilia può seguire al fine di migliorare le proprie performance (non solo economiche ma anche sociali) e diffondere una cultura del numero e degli obiettivi a medio-lungo termine in una comunità sempre più miope e sempre più disinformata.

«Gli indicatori ci dicono oggi che l'Emilia-Romagna è la regione più performante d'Italia, con il record di export pro capite e un trend della produzione industriale doppio rispetto alla media nazionale e che da qui al

2030 il suo Pil continuerà a crescere a un tasso dell'1,2%, allineato al dato europeo (1,3%) e più alto di quello italiano (+0,9%). Ma non possiamo dormire sugli allori – rimarca Ferrari – ci sono fattori di competitività sui quali dobbiamo fare meglio per raggiungere le regioni più competitive dell'Ue: per tasso di attività, quota di giovani laureati, spesa in R&S, peso dei nuovi mercati sull'export siamo in posizioni arretrate rispetto a Baden-Wuerttemberg, Catalogna, Rhone-Alpes». I fattori di debolezza che più preoccupano gli industriali emiliano-romagnoli sono l'andamento demografico (sempre più anziani e pochi neonati), le guerre commerciali internazionali in atto, la rapidità dell'evoluzione tecnologica, l'impatto capillare del cambiamento climatico e della sostenibilità ambientale.

Il progetto Traiettorie 2030 sarà diffuso in pillole su web e social con aggiornamenti periodici, «per far capire anche alle nuove generazioni l'importanza dell'industria, del presidio del dato e dello sguardo lontano per salvaguardare il benessere della nostra regione», conclude Ferrari.

—**Ilaria Vesentini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIORITÀ E PROPOSTE

Il presidente degli industriali emiliano-romagnoli Ferrari: «Tradurremo le nostre priorità in proposte da presentare ai candidati alle elezioni regionali»





Confindustria Emilia

Ferrari: 'Traiettorie 2030 per rendere più forte la nostra regione'

Confindustria Emilia-Romagna lancia, il progetto 'Traiettorie 2030' con l'obiettivo di definire le priorità nel medio e lungo termine per essere sempre più competitiva. «Come prima cosa – ha detto il presidente di **Confindustria Emilia-Romagna** **Pietro Ferrari** (nella foto) – abbiamo deciso di analizzare lo scenario al 2030, individuando le linee guida che avranno un impatto diretto sulla nostra società, in primis l'andamento demografico non favorevole).



Regionali Le priorità per i candidati Elezioni, il manifesto di **Confindustria**

Ambiente, sviluppo tecnologico, commercio internazionale e crescita demografica: sono i quattro precetti su cui si basa il «manifesto» degli **industriali** emiliano-romagnoli per i candidati alla presidenza della Regione.

Un dossier presentato ieri che verrà direttamente sottoposto agli sfidanti poco prima delle elezioni.

a pagina 7 **Persichella**



Presidente Il numero uno regionale di **Confindustria** Ferrari

VERSO LE REGIONALI IL MANIFESTO DELLE IMPRESE

Commercio estero, tecnologia, ambiente Il dossier degli **industriali** per i candidati

Ferrari: «L'Emilia-Romagna è sì performante, ma non possiamo accomodarci su questa poltrona»

Su quattro sfide che riguardano il futuro dell'Emilia-Romagna, **Confindustria** regionale andrà presto in pressing nei confronti dei due candidati alla Regione, il presidente uscente **Stefano Bonaccini** e la leghista Lucia Borgonzoni. A metà gennaio gli **industriali**, quindi a pochissimi giorni dal voto, faranno sedere attorno a un tavolo i due sfidanti e in quell'occasione presenteranno il loro manifesto: quattro priorità frutto di uno studio su ciò che sarà (o dovrebbe essere) l'Emilia-Romagna dei prossimi anni.

Sulla base di questo dossier («Traiettorie 2030-Lo sviluppo dell'Emilia-Romagna», il nome del progetto portato avanti con Prometeia per confrontare l'Emilia-Romagna con le regioni europee meglio e più attrezzate) chiederanno agli sfidanti quali ricette sono disposti a mettere in campo nel prossimo decennio. Nel frattempo **Confindustria** anticipa le direttive principali: demografia non favorevole, commercio internazionale incerto, evoluzione tecnologica, ambiente e cambiamento climatico. «Stiamo delineando

— sottolinea il presidente regionale di **Confindustria** **Pietro Ferrari** — una serie di proposte di intervento che avranno un fondamento scientifico e saranno legate ad indicatori quantitativi misurabili che intendiamo verificare con continuità a partire dal 2021. Non possiamo permetterci di avere una prospettiva di breve termine». Se ne riparerà dopo le feste natalizie, perché **Confindustria** non ha adesso alcuna fretta di buttarsi nella mischia di una campagna elettorale «virulenta» che ieri come oggi riesce solo a offrire «il peggio della politica». Se questo è il perimetro di gioco, ragiona Ferrari, «noi non possiamo certo accodarci». Anche perché sono «troppe le promesse» pronunciate dai due candidati, e invece servirebbe «più lavoro concreto», la stoccata finale di Ferrari, che ne ha anche per il M5S. «Di Maio, ad esempio, è sempre in Italia invece che all'estero. Penso che ognuno debba fare il proprio mestiere».

Invece il lavoro svolto dagli **industriali** in questa fase di

campagna elettorale si è concentrato sullo studio dei dati dell'Emilia-Romagna, e il quadro che emerge è quello di una regione ai vertici in Italia ma che soffre e non poco la concorrenza dei territori più avanzati d'Europa. E quindi «va benissimo», spiega Ferrari, «che l'Emilia-Romagna sia in questi ultimi anni la regione più performante d'Italia, ma non possiamo accomodarci su questo tipo di poltrona. La poltrona non c'è, questa è la realtà».

I numeri dicevamo, quelli che non fanno dormire sonni tranquilli agli imprenditori da Piacenza a Rimini. La produzione industriale in regione dal 2005 al 2017 è aumentata in media del 4,2%, più del doppio del dato nazionale (1,9%), mentre l'export pro capite regionale è primo nel Paese e il 10% delle imprese italiane che esportano sono emiliano-romagnole. Tutto vero, così come è vero che negli ultimi 10 anni l'evoluzione del Pil per abitante risulta più debole rispetto a quello delle regioni europee più dinamiche. Il tasso di attività è inferiore a quello del Baden Wurt-

temberg, della Catalogna e del Rhone-Alpes, così come la percentuale dei giovani laureati. Ancora, la spesa emiliano-romagnola per ricerca e sviluppo, pur essendo la più alta d'Italia, è meno della metà del Baden Württemberg in rapporto al Pil. Anche il peso dei nuovi mercati è inferiore rispetto ai benchmark europei: tra i primi dieci mercati di destinazione dell'Emilia-Romagna la Cina rappresenta solo il 3,1%, mentre nel Baden Württemberg si è al 7,8%. «Dobbiamo lavorare a un sistema economico che abbia la capacità di recepire rapidamente i cambiamenti dovuti alle tecnologie. E sulla ricerca, ad esempio, anche l'Emilia-Romagna — ricorda Ferrari — ha un gap rispetto ad altre regioni europee. Su alcuni mercati non siamo competitivi, rispetto alle regioni tedesche». **Confindustria**, quindi, alza e di molto l'asticella, tracciando uno scenario che forse non troverà completamente d'accordo **Bonaccini**. Ma Ferrari è bipartisan, perché anche la Borgonzoni potrebbe non gradire il giudizio del lea-

der degli **industriali** sulle sardine, movimento che nasce dal basso in netta contrapposizione con il leader della Le-

ga Matteo Salvini. «Non so se sono nati grazie a un tam tam mediatico, forse qualche me-

ditazione andrebbe fatta. Ma hanno delle belle facce — il suo giudizio —. Detto questo,

eccitare la piazza è facile, più difficile avanzare delle proposte».

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le sardine? Qualche riflessione va fatta. Hanno delle belle facce, ma ciò detto eccitare la piazza è facile, più difficile avanzare delle proposte



Luigi Di Maio, ministro degli Esteri, è sempre in Italia invece che all'estero: penso che ognuno debba fare il proprio mestiere

Le priorità

Demografia

1 Quello della demografia non favorevole in Emilia-Romagna, con le nascite che sono sempre troppo poche, è uno dei temi cari agli **industriali**

Scambi

2 Il commercio internazionale è un'altra nota dolente per il clima di incertezza che regna nel Paese, quindi anche in regione

Tecnologie

3 L'evoluzione tecnologica è un altro dei pilastri di uno sviluppo a cui **l'Emilia-Romagna** deve puntare per essere più competitiva all'estero

Clima

4 Ultimo, ma non per importanza, il tema attualissimo de cambiamento climatico e in generale della tutela dell'ambiente

+4,2

Percento

L'aumento della produzione industriale in regione dal 2005 al 2017

+1,9

Percento

È la crescita media della produzione industriale in Italia sempre nello stesso periodo

10

Percento

Delle imprese italiane che esportano proviene dall'Emilia-Romagna

3,1

Percento

Tra i primi dieci mercati di destinazione dell'Emilia la Cina rappresenta solo il 3,1%

Gli industriali avvertono la politica

Il presidente di **Confindustria** Ferrari: «Nelle campagne elettorali i partiti danno il peggio, noi non ci accodiamo»
 In preparazione un dossier con le priorità economiche da illustrare ai candidati. «Per parlare di cose concrete»

di **Marco Bettazzi**

«Le campagne elettorali sono diventate virulente, sono un po' il peggio della politica. Noi non ci accodiamo, vorremmo meno promesse e più lavoro concreto». Con questo auspicio **Pietro Ferrari**, presidente di **Confindustria Emilia-Romagna**, ieri ha presentato il progetto «Traiettorie 2030», il contributo che gli industriali vogliono dare al dibattito per rendere la nostra regione sempre più competitiva.

Non è un progetto studiato appositamente per le prossime elezioni regionali, avverte **Confindustria**, ma ovviamente il dossier, elaborato con Prometeia, verrà presentato a metà gennaio anche ai candidati presidenti. «Per ora sono due, vediamo se saranno tre», scherza Ferrari, che confida con lo studio di «dare parametri, numeri e argomenti che permettano anche alla campagna elettorale di svolgersi su temi concreti». Perché il dibattito, suggerisce, non piace molto agli industriali. «È ovvio che la maggioranza difenda quello che ha fatto e la minoranza prometta cose, ma sarebbe meglio che ognuno spiegasse cosa vuole fare nel concreto», suggerisce Ferrari. L'obiettivo è quindi non aggiungere lamentele e virulenza al dibattito, ma «di mettere in condizione i candidati di capire quali sono le esigenze del mon-

do delle imprese e della società – continua – non bisogna mettere in discussione ogni volta ciò che è stato fatto in passato, sennò si riparte sempre da zero». Critica poi l'azione del ministro Luigi Di Maio, visto che «il ministro degli Esteri è sempre in Italia invece che all'estero, mentre ognuno dovrebbe fare il suo mestiere». Allargando lo sguardo alle piazze piene di «sardine» di questi giorni, riconosce di vedere «belle facce» alle manifestazioni. «Mi sembra che sia bella gente – dice Ferrari – poi non so se dietro ci sia spontaneità o qualcos'altro, certo forse è più facile eccitare le piazze che fare proposte». Che è invece proprio quello che vuole fare **Confindustria** col progetto «Traiettorie 2030», che guarda ad alcuni temi chiave su cui confrontarsi: l'andamento demografico non favorevole, le incertezze sul commercio internazionale, l'evoluzione tecnologica e il cambiamento climatico. «Partendo da questi fattori chiave – spiega Ferrari – abbiamo individuato alcune priorità per lo sviluppo: benessere e qualità della vita, capitale umano, imprese e innovazione, reti internazionali. Non possiamo accontentarci di essere la prima regione d'Italia ma confrontarci con le aree più sviluppate d'Europa. Semplicemente non possiamo sederci su questa poltrona, perché

la poltrona nel mondo rapido di oggi non c'è più». Il Pil, secondo Prometeia, dovrebbe continuare ad avere un andamento medio annuo dell'1,2%, contro una media italiana dello 0,9% ed europea dell'1,3%. Ma negli ultimi dieci anni l'andamento è stato più debole rispetto alle regioni più dinamiche d'Europa: il tasso di attività è inferiore al Baden Württemberg, alla Catalogna e del Rhône-Alpes, così come la percentuale dei giovani laureati. La spesa in ricerca e sviluppo è meno della metà rispetto all'area tedesca e il peso dei nuovi mercati è inferiore rispetto ai «cugini» europei: tra i primi 10 mercati di destinazione dell'Emilia-Romagna la Cina rappresenta solo il 3,1%, mentre nel Baden Württemberg è del 7,8%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**“Traiettorie 2030”,
 il contributo che
 le aziende vogliono
 dare al dibattito per
 rendere la nostra
 regione sempre più
 competitiva**



▲ **Motorvalley** Operai al lavoro alla Ducati

Confindustria «Traiettorie 2030»: lo sviluppo dell'Emilia-Romagna

Le proposte in vista delle elezioni regionali per definire le priorità nel medio e lungo termine

■ **Confindustria Emilia-Romagna** lancia, in vista delle elezioni regionali del gennaio 2020, il progetto «Traiettorie 2030 - Lo sviluppo dell'Emilia-Romagna», con l'obiettivo di definire le priorità nel medio e lungo termine per rendere l'Emilia-Romagna una regione sempre più competitiva. Traiettorie 2030, promosso insieme a tutte le associazioni industriali dell'E-

milia-Romagna, parte da un lavoro di analisi rigoroso realizzato con la collaborazione scientifica di Prometeia, fondato sui numeri e sul confronto con le regioni italiane ed europee più avanzate.

«Il nostro progetto spiega il presidente **Pietro Ferrari** - va oltre la contingenza della competizione elettorale e ambisce a diventare uno strumento di supporto al dibattito per con-

tribuire alla definizione delle strategie e delle politiche regionali per i prossimi anni. Come primo passo abbiamo deciso di analizzare lo scenario al 2030, individuando i principali driver che avranno un impatto diretto sulla nostra società, sulla vita delle imprese e delle persone».

I dati, individuati insieme a Prometeia, indicano una regione con fondamentali economico-produttivi solidi. Il Pil dell'Emilia-Romagna dovrebbe continuare ad avere un trend di crescita annua

media positivo al 2030, dell'1,2%, maggiore rispetto alla prospettiva italiana che dovrebbe assestarsi sullo 0,9%, in linea con la media europea dell'1,3%. Si tratta ovviamente di un dato previsionale. «Seda un lato dobbiamo continuare a guardare al futuro con un approccio positivo dice Ferrari - dall'altro dobbiamo mettere in campo politiche che tendano verso obiettivi di crescita a medio-lungo termine e miglioramento rispetto ai benchmark più virtuosi nel panorama europeo».



Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per inviarti pubblicità e servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Chiudendo questo banner, scorrendo questa pagina o cliccando qualunque suo elemento acconsenti all'uso dei cookie.

[Accetto](#)

CORRIERE DI BOLOGNA / POLITICA



VERSO LE REGIONALI: IL MANIFESTO DELLE IMPRESE



Commercio estero, tecnologia, ambiente: il dossier degli industriali per i candidati

Ferrari: «L'Emilia-Romagna è sì performante, ma non possiamo accomodarci su questa poltrona»

di Beppe Persichella

Su quattro sfide che riguardano il futuro dell'Emilia-Romagna, Confindustria regionale andrà presto in pressing nei confronti dei due candidati alla Regione, il presidente uscente Stefano Bonaccini e la leghista Lucia Borgonzoni. A metà gennaio gli industriali, quindi a pochissimi giorni dal voto, faranno sedere attorno a un tavolo i due sfidanti e in quell'occasione presenteranno il loro manifesto: quattro priorità frutto di uno studio su ciò che sarà (o dovrebbe essere) l'Emilia-Romagna dei prossimi anni.



Il dossier

Sulla base di questo dossier («Traiettorie 2030-Lo sviluppo dell'Emilia-Romagna», il nome del progetto portato avanti con Prometeia per confrontare l'Emilia-Romagna con le regioni europee meglio e più attrezzate) chiederanno agli sfidanti quali ricette sono disposti a mettere in campo nel prossimo decennio. Nel frattempo Confindustria anticipa le direttive principali: demografia non favorevole, commercio internazionale incerto, evoluzione tecnologica, ambiente e cambiamento climatico. «Stiamo delineando — sottolinea il presidente regionale di Confindustria Pietro Ferrari — una serie di proposte di intervento che avranno un fondamento scientifico e saranno legate ad indicatori quantitativi misurabili che intendiamo verificare con

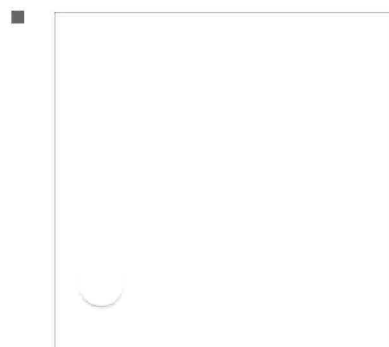


Le [Newsletter](#) del Corriere, ogni giorno un nuovo appuntamento con l'informazione

Riceverai direttamente via mail la selezione delle notizie più importanti scelte dalle nostre redazioni.

[ISCRIVITI](#)

CORRIERE TV I PIÙ VISTI



Mihajlovic in conferenza stampa: «Quattro mesi difficili ma ...



Clima, studenti in piazza a Roma e Milano per i «Fridays For...

continuità a partire dal 2021. Non possiamo permetterci di avere una prospettiva di breve termine».

Gli impegni post-Natale

Se ne riparerà dopo le feste natalizie, perché **Confindustria** non ha adesso alcuna fretta di buttarsi nella mischia di una campagna elettorale «virulenta» che ieri come oggi riesce solo a offrire «il peggio della politica». Se questo è il perimetro di gioco, ragiona Ferrari, «noi non possiamo certo accodarci». Anche perché sono «troppe le promesse» pronunciate dai due candidati, e invece servirebbe «più lavoro concreto», la stoccata finale di Ferrari, che ne ha anche per il M5S. «Di Maio, ad esempio, è sempre in Italia invece che all'estero. Penso che ognuno debba fare il proprio mestiere». Invece il lavoro svolto dagli **industriali** in questa fase di campagna elettorale si è concentrato sullo studio dei dati **dell'Emilia-Romagna**, e il quadro che emerge è quello di una regione ai vertici in Italia ma che soffre e non poco la concorrenza dei territori più avanzati d'Europa. E quindi «va benissimo», spiega Ferrari, «che **l'Emilia-Romagna** sia in questi ultimi anni la regione più performante d'Italia, ma non possiamo accomodarci su questo tipo di poltrona. La poltrona non c'è, questa è la realtà».

I dati

I numeri dicevamo, quelli che non fanno dormire sonni tranquilli agli **imprenditori** da Piacenza a Rimini. La produzione industriale in regione dal 2005 al 2017 è aumentata in media del 4,2%, più del doppio del dato nazionale (1,9%), mentre l'export pro capite regionale è primo nel Paese e il 10% delle imprese italiane che esportano sono emiliano-romagnole. Tutto vero, così come è vero che negli ultimi 10 anni l'evoluzione del Pil per abitante risulta più debole rispetto a quello delle regioni europee più dinamiche. Il tasso di attività è inferiore a quello del Baden Württemberg, della Catalogna e del Rhone-Alpes, così come la percentuale dei giovani laureati. Ancora, la spesa emiliano-romagnola per ricerca e sviluppo, pur essendo la più alta d'Italia, è meno della metà del Baden Württemberg in rapporto al Pil. Anche il peso dei nuovi mercati è inferiore rispetto ai benchmark europei: tra i primi dieci mercati di destinazione **dell'Emilia-Romagna** la Cina rappresenta solo il 3,1%, mentre nel Baden Württemberg si è al 7,8%.

L'invito

«Dobbiamo lavorare a un sistema economico che abbia la capacità di recepire rapidamente i cambiamenti dovuti alle tecnologie. E sulla ricerca, ad esempio, anche **l'Emilia-Romagna** — ricorda Ferrari — ha un gap rispetto ad altre regioni europee. Su alcuni mercati non siamo competitivi, rispetto alle regioni tedesche».

Confindustria, quindi, alza e di molto l'asticella, tracciando uno scenario che forse non troverà completamente d'accordo **Bonaccini**. Ma Ferrari è bipartisan, perché anche la Borgonzoni potrebbe non gradire il giudizio del leader degli **industriali** sulle sardine, movimento che nasce dal basso in netta contrapposizione con il leader della Lega Matteo Salvini. «Non so se sono nati grazie a un tam tam mediatico, forse qualche meditazione andrebbe fatta. Ma hanno delle belle facce — il suo giudizio —. Detto questo, eccitare la piazza è facile, più difficile avanzare delle proposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 novembre 2019 (modifica il 30 novembre 2019 | 08:57)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da Outbrain

Le pagelle del Mereghetti: struggente Woody Allen (voto 8); ...



Lukaku e Lautaro, la coppia dove uno più uno fa tre (ed è un...



«Mio marito morto travolto da una trave, una telefonata e la...



Corriere della Sera



Plac a 2,6 mln persone. Iscriviti per vedere cosa piace ai tuoi amici.